

Il Trovatore

Dramma in quattro parti
Libretto di Salvatore Cammarano
dal dramma *El Trovador* di Antonio García-Gutiérrez
Musica di Giuseppe Verdi
Editore Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano

Manrico	Luciano Ganci
Leonora	Anna Kasyan
Conte di Luna	Dario Solari
Azucena	Anna Malavasi
Ferrando	Luca Dall'Amico
Ines	Isabel De Paoli
Ruiz	Giorgio Trucco

direttore Nicola Paszkowski
regia e ideazione scenica Cristina Mazzavillani Muti
light design Vincent Longuemare
costumi Alessandro Lai
visual design Paolo Micciché *immagini fotografiche* Enrico Fedrigoli
sound design Alvise Vidolin
allestimento scenico a cura di Roberto Mazzavillani

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Coro Lirico Terre Verdiane di Piacenza
maestro del coro Corrado Casati

assistente alla regia e direzione di scena Maria Grazia Martelli
elaborazioni video Davide Broccoli *maestri di sala* Elisa Cerri, Davide Cavalli
service audio BH Audio *proiezioni* Visual Technology, Ravenna

responsabile sartoria Anna Tondini *sarte* Marta Benini, Manuela Monti *parrucche* Denia Donati, Monia Donati
trucco Mariangela Righetti, Cristina Laghi *attrezzista* Enrico Berini

realizzazione scenica laboratorio del Teatro Alighieri Ravenna
costumi Tirelli Costumi, Roma *calzature* Pompei, Roma *gioielli* Pikkio, Roma

coproduzione Ravenna Festival, Teatro Alighieri Ravenna, Fondazione Teatri di Piacenza

Personaggi

Il Conte di Luna **baritono**

Leonora **soprano**

Azucena **mezzosoprano**

Manrico **tenore**

Ferrando **basso**

Ines **soprano**

Ruiz **tenore**

Un vecchio zingaro **basso**

Un messo **tenore**

Compagne di Leonora e Religiose, Familiari del Conte, Uomini d'arme, Zingari e Zingare.

L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona, al principio del xv secolo.

Parte prima – Il duello

Scena prima

Atrio nel palazzo dell'Aliaferia.

Da un lato, porta che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

Ferrando e molti Familiari del Conte giacciono presso la porta; alcuni Uomini d'arme passeggiano in fondo.

Ferrando

(Ai Familiari vicini ad assopirsi.)

All'erta, all'erta! Il Conte
n'è d'uopo attender vigilando; ed egli
talor presso i veroni
della sua cara, intere
passa le notti.

Familiari

Gelosia le fiere
serpi gli avventa in petto!

Ferrando

Nel Trovator, che dai giardini move
notturno il canto, d'un rivale a dritto
ei teme.

Familiari

Dalle gravi
palpebre il sonno a discacciar, la vera
storia ci narra di Garzia, germano
al nostro Conte.

Ferrando

La dirò: venite
intorno a me.
(I Familiari eseguono.)

Armigeri

(Accostandosi pur essi.)

Noi pure...

Familiari

Udite, udite.
(Tutti accerchiano Ferrando.)

Ferrando

Di due figli vivea padre beato
il buon Conte di Luna:
fida nutrice del secondo nato
dormia presso la cuna.
Sul romper dell'aurora un bel mattino
ella dischiude i rai;
e chi trova d'accanto a quel bambino?

Coro

Chi?... Favella... Chi mai?

Ferrando

Abbietta zingara, fosca vegliarda!
Cingeva i simboli di maliarda!
E sul fanciullo, con viso arcigno,
l'occhio affiggeva torvo, sanguigno!...
D'orror compresa è la nutrice...
Acuto un grido all'aura scioglie;
ed ecco, in meno che il labbro il dice,
i servi accorrono in quelle soglie;
e fra minacce, urli e percosse
la rea discacciano ch'entrarvi osò.

Coro

Giusto quei petti sdegno commosse;
l'insana vecchia lo provocò.

Ferrando

Asserì che tirar del fanciullino
l'oroscopo volea...
Bugiarda! Lenta febbre del meschino
la salute struggea!
Coverto di pallor, languido, affranto
ei tremava la sera,
il dì traeva in lamentevol pianto...
Ammaliato egli era!
(Il Coro inorridisce.)

La fatucchiera perseguitata
fu presa, e al rogo fu condannata;
ma rimaneva la maledetta
figlia, ministra di ria vendetta!...

Compì quest'empia nefando eccesso!...
Sparve il fanciullo... e si rinvenne
mal spenta brace nel sito istesso
ov'arsa un giorno la strega venne!...
E d'un bambino... ahimè!... l'ossame
bruciato a mezzo, fumante ancor!

Coro

Ah scellerata!... Oh donna infame!...
Del par m'investe odio ed orror!

Alcuni

E il padre?

Ferrando

Brevi e tristi giorni visse:
pure ignoto del cor presentimento
gli diceva che spento
non era il figlio; ed, a morir vicino,
bramò che il signor nostro a lui giurasse
di non cessar le indagini... ah! fûr vanel!...

Armigeri

E di colei non s'ebbe
contezza mai?

Ferrando

Nulla contezza... Oh, dato
mi fosse rintracciarla
un dì!...

Familiari

Ma ravvisarla
potresti?

Ferrando

Calcolando
gli anni trascorsi... lo potrei.

Armigeri

Sarebbe
tempo presso la madre

all'inferno spedirla.

Ferrando

All'inferno? È credenza che dimori
ancor nel mondo l'anima perduta
dell'empia strega, e quando il cielo è nero
in varie forme altrui si mostri.

Coro

(Con terrore.)

È vero!

Alcuni

Su l'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!

Altri

In upupa o strige talora si muta!

Altri

In corvo tal'altra; più spesso in civetta!
Sull'alba fuggente al par di saetta.

Ferrando

Mori di paura un servo del conte,
che avea della zingara percossa la fronte!
(*Tutti si pingono di superstizioso terrore.*)
Apparve a costui d'un gufo in sembianza
nell'alta quïete di tacita stanza!...
Con l'occhio lucente guardava... guardava,
il cielo attristando d'un urlo feral!
Allor mezzanotte appunto suonava...
(*Una campana suona improvvisamente a distesa mezzanotte.*)

Tutti

Ah! sia maledetta la strega infernal!
(*Gli uomini d'arme accorrono in fondo; i Familiari
corrono verso la porta.*)

Scena seconda

Giardini del palazzo.

Sulla destra, marmorea scalinata che mette agli appartamenti. La notte è inoltrata; dense nubi coprono la luna.

Leonora ed Ines.

Ines

Che più t'arresti?... L'ora è tarda: vieni.
Di te la regal donna
chiese, l'udisti.

Leonora

Un'altra notte ancora
senza vederlo...

Ines

Perigliosa fiamma
tu nutri!... Oh come, dove
la primiera favilla
in te s'apprese?

Leonora

Ne' tornei. V'apparve
bruno le vesti ed il cimier, lo scudo
bruno e di stemma ignudo,
sconosciuto guerrier, che dell'agone
gli onori ottenne... Al vincitor sul crine
il serto io posi... Civil guerra intanto
arse... Nol vidi più! come d'aurato
sogno fuggente imago! ed era volta
lunga stagion... ma poi...

Ines

Che avvenne?

Leonora

Ascolta.

Tacea la notte placida
e bella in ciel sereno
la luna il viso argenteo
mostrava lieto e pieno...

Quando suonar per l'aere,
infino allor sì muto,
dolci s'udiro e flebili
gli accordi d'un liuto,
e versi melanconici
un Trovator cantò.

Versi di prece ed umile
qual d'uom che prega Iddio
in quella ripeteasi
un nome... il nome mio!...
Corsi al veron sollecita...
Egli era! egli era desso!...
Gioia provai che agli angeli
solo è provar concesso!...
Al core, al guardo estatico
la terra un ciel sembrò.

Ines

Quanto narrasti di turbamento
m'ha piena l'anima!... Io temo...

Leonora

Invano!

Ines

Dubbio, ma triste presentimento
in me risveglia quest'uomo arcano!
Tenta obliarlo...

Leonora

Che dici!... Oh basti!...

Ines

Cedi al consiglio dell'amistà...
Cedi...

Leonora

Obliarlo! Ah, tu parlasti
detto, che intendere l'anima non sa.

Di tale amor che dirsi
mal può dalla parola,

d'amor che intendo io sola,
il cor s'inebriò!

Il mio destino compiersi
non può che a lui dappresso...
S'io non vivrò per esso,
per esso io morirò!

Ines

(Non debba mai pentirsi
chi tanto un giorno amò!)

(Ascendono agli appartamenti.)

Scena terza
Il Conte.

Conte

Tace la notte! immersa
nel sonno, è certo, la regal Signora;
ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,
tu desta sei; mel dice,
da quel verone, tremolante un raggio
della notturna lampa...
Ah!... L'amorosa fiamma
m'arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga è d'uopo,
che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo
è tal momento...

*(Cieco d'amore avviassi verso la gradinata.
Odonsi gli accordi d'un liuto: egli s'arresta.)*

Il Trovator! Io fremo!

La voce del Trovatore

(Fra le piante.)

Deserto sulla terra,
col rio destino in guerra,
è sola speme un cor
al Trovator!

Ma s'ei quel cor possiede,
bello di casta fede,
è d'ogni re maggior
il Trovator!

Conte

Oh detti!... Oh gelosia!...
Non m'inganno... Ella scende!
(S'avvolge nel suo mantello.)

Scena quarta
Leonora e il Conte.

Leonora

(Correndo verso il Conte.)

Anima mia!

Conte
(Che far?)

Leonora

Più dell'usato
è tarda l'ora; io ne contai gl'istanti
co' palpiti del core!... Alfin ti guida
pietoso amor tra queste braccia...

La voce del Trovatore

Infida!...

*(La luna mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una
persona, di cui la visiera nasconde il volto.)*

Scena quinta
Manrico e detti.

Leonora

Qual voce!... Ah, dalle tenebre
tratta in errore io fui!
*(Riconoscendo entrambi, e gettandosi ai piedi di Manrico,
agitatissima.)*

A te credei rivolgere
l'accento e non a lui...
A te, che l'anima mia
sol chiede, sol desia...
Io t'amo, il giuro, io t'amo
d'immenso, eterno amor!

Conte
Ed osi?

Manrico
(Sollevando Leonora.)
(Ah, più non bramo!)

Conte
Avvampo di furor!
Se un vil non sei discovriti.

Leonora
(Ohimè!)

Conte
Palesa il nome...

Leonora
(Sommessamente a Manrico.)
Deh, per pietà!...

Manrico
(Sollevando la visiera dell'elmo.)
Ravvisami,
Manrico io son.

Conte
Tul... Come!
Insano temerario!
D'Urgel seguace, a morte
proscritto, ardisci volgerli
a queste regie porte?

Manrico
Che tardi?... Or via, le guardie
appella, ed il rivale
al ferro del carnefice
consegna.

Conte
Il tuo fatale
istante assai più prossimo
è, dissennato... Vieni...

Leonora
Conte!

Conte
Al mio sdegno vittima
è d'uopo ch'io ti sveni...

Leonora
Oh ciel! t'arresta...

Conte
Seguimi...

Manrico
Andiam...

Leonora
(Che mai farò?
Un sol mio grido perdere
lo potete...) M'odi...

Conte
No!
Di geloso amor sprezzato
arde in me tremendo il foco!
Il tuo sangue, o sciagurato,
ad estinguerlo fia poco!
(A Leonora.)
Dirgli, o folle, – Io t'amo – ardisti!...
Ei più vivere non può...
Un accento proferisti
che a morir lo condannò!

Leonora
Un istante almen dia loco
il tuo sdegno alla ragione...
Io, sol io, di tanto foco
son, pur troppo, la cagione!
Piombi, ah! piombi il tuo furore
sulla rea che t'oltraggiò...
Vibra il ferro in questo core,
che te amar non vuol, né può.

Manrico

Del superbo vana è l'ira;
ei cadrà da me trafitto.
Il mortal che amor t'ispira,
dall'amor fu reso invitto.

(Al Conte.)

La tua sorte è già compita...
L'ora ormai per te suonò!
Il suo core e la tua vita
il destino a me serbò!

*(I due rivali si allontanano con le spade sguainate;
Leonora cade, priva di sentimento.)*

Parte seconda – La gitana

Scena prima

Un diruto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia. Nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. I primi albori.

Azucena siede presso il fuoco. Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice ed avviluppato nel suo mantello; ha l'elmo ai piedi e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all'intorno.

Zingari

Vedi! le fosche notturne spoglie
de' cieli sveste l'immensa vòlta;
sembra una vedova che alfin si toglie
i bruni panni ond'era involta.

All'opra! all'opra! Dàgli, martella.
*(Danno di piglio ai loro ferri del mestiere;
al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini,
or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intonano
la cantilena seguente:)*

Chi del gitano i giorni abbellà?
La zingarella!

Uomini

(Alle donne, sostando un poco dal lavoro.)

Versami un tratto; lena e coraggio
il corpo e l'anima traggon dal bere.
(Le donne mescono ad essi in rozze coppe.)

Tutti

Oh guarda, guarda! del sole un raggio
brilla più vivido nel ^{mio} tuo bicchiere!
All'opra, all'opra... Dàgli, martella...
Chi del gitano i giorni abbellà?
La zingarella!

Azucena

(Canta: gli Zingari le si fanno allato.)

Stride la vampa! – la folla indomita
corre a quel fuoco – lieta in sembianza;
urli di gioia – intorno echeggiano:

cinta di sgherri – donna s'avanza!
Sinistra splende – sui volti orribili
la tetra fiamma – che s'alza al ciel!
Stride la vampa! – giunge la vittima
nerovestita, – discinta e scalza!
Grido feroce – di morte levasi;
l'eco il ripete – di balza in balza!
Sinistra splende – sui volti orribili
la tetra fiamma – che s'alza al ciel!

Zingari

Mesta è la tua canzon!

Azucena

Del pari mesta

che la storia funesta
da cui tragge argomento!
*(Rivolge il capo dalla parte di Manrico e mormora
sommessamente:)*
Mi vendica... Mi vendica!

Manrico

(L'arcana

parola ognor!)

Vecchio Zingaro

Compagni, avanza il giorno:
a procacciarci un pan, su, su!... Scendiamo
per le propinque ville.

Uomini

Andiamo.

(Ripongono sollecitamente nel sacco i loro arnesi.)

Donne

Andiamo.

*(Tutti scendono alla rinfusa giù per la china; tratto tratto
e sempre a maggior distanza odesi il loro canto.)*

Zingari

Chi del gitano i giorni abbellà?
La zingarella!

Manrico

(Sorgendo.)

Soli or siamo; deh, narra
questa storia funesta.

Azucena

E tu la ignori,
tu pur!... Ma, giovinetto, i passi tuoi
d'ambizion lo sprone
lungi traea!... Dell'ava il fine acerbo
e quest'istoria... La incolpò superbo
conte di malefizio, onde asseria
côlto un bambin suo figlio... Essa bruciata
venne ov'arde quel foco!

Manrico

(Rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma.)

Ahi! Sciagurata!

Azucena

Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo!
Col figlio sulle braccia, io la seguia piangendo.
Infino ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi...
Invan tentò la misera fermarsi e benedirmi!
Ché, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,
al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!
Allor, con tronco accento: Mi vendica! esclamò.
Quel detto un'eco eterna in questo cor lasciò.

Manrico

La vendicasti?

Azucena

Il figlio giunsi a rapir del Conte:
lo trascinai qui meco... Le fiamme ardean
[già pronte.

Manrico

(Con raccapriccio.)

Le fiamme!... Oh ciel!... Tu forse?...

Azucena

Ei distruggeasi in pianto...

Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!...

Quand'ecco agli egri spirti, come in un sogno,
[apparve

la vision feroce di spaventose larve!

Gli sgherri ed il supplizio!... La madre smorta
[in volto...

Scalza, discinta!... Il grido, il noto grido ascolto...

Mi vendica!... La mano convulsa tendo... stringo

la vittima... nel foco la traggo, la sospingo...

Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...

La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!

Pur volgo intorno il guardo e innanzi a me vegg'io
dell'empio Conte il figlio...

Manrico

Ah! come?

Azucena

Il figlio mio,
mio figlio avea bruciato!

Manrico

Che dici! quale orror!

Azucena

Sul capo mio le chiome sento rizzarsi ancor!

(Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio, Manrico ammutolisce colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio.)

Manrico

Non son tuo figlio? E chi son io, chi dunque?

Azucena

(Con la sollecitudine di chi cerca emendare il proprio fallo.)
Tu sei mio figlio!

Manrico

Eppur dicesti...

Azucena

Ah!... Forse...

Che vuoi! quando al pensier s'affaccia il truce
caso, lo spirito intenebrato pone
stolte parole sul mio labbro... Madre,
tenera madre non m'avesti ognora?

Manrico

Potrei negarlo?

Azucena

A me, se vivi ancora,
nol dêi? Notturna, nei pugnati campi
di Pelilla, ove spento
fama ti disse, a darti
sepoltura non mossi? La fuggente
aura vital non iscovrì, nel seno
non t'arrestò materno affetto?... E quante
cure non spesi a risanar le tante
ferite!...

Manrico

(Con nobile orgoglio.)

Che portai nel dì fatale...
Ma tutte qui, nel petto!... Io sol, fra mille
già sbandati, al nemico
volgendo ancor la faccia!... Il rio De Luna
su me piombò col suo drappello; io caddi,
però da forte io caddi!

Azucena

Ecco mercede
ai giorni, che l'infame
nel singolar certame
ebbe salvi da te!... Qual t'accieca
strana pietà per esso?

Manrico

Oh madre!... Non saprei dirlo a me stesso!

Mal reggendo all'aspro assalto,
ei già tocco il suolo avea:
balenava il colpo in alto
che trafiggerlo dovea...

Quando arresta un moto arcano,
nel discender, questa mano...
Le mie fibre acuto gelo
fa repente abbrividir!

Mentre un grido vien dal cielo,
che mi dice: Non ferir!

Azucena

Ma nell'alma dell'ingrato
non parlò del cielo un detto!
Oh! se ancor ti spinge il fato
a pugnar col maledetto,
compi, o figlio, qual d'un Dio,
compi allora il cenno mio!
Sino all'elsa questa lama
vibra, immergi all'empio in cor.

Manrico

Sì, lo giuro, questa lama
scenderà dell'empio in cor.

(Odesi un prolungato suono di corno.)

L'usato messo Ruiz invia!

Forse...

(Dà fiato anch'esso al corno che tiene ad armacollo.)

Azucena

Mi vendica!

(Resta concentrata quasi inconsapevole di ciò che succede.)

Scena seconda

Messo e detti.

Manrico

(Al Messo.)

Inoltra il piè.

Guerresco evento, dimmi, seguia?

Messo

(Porgendo il foglio che Manrico legge.)

Risponda il foglio che reco a te.

Manrico

“In nostra possa è Castellor; ne dêi
tu, per cenno del prence,
vigilar le difese. Ove ti è dato,
affrettati a venir... Giunta la sera,
tratta in inganno di tua morte al grido,
nel vicin Chiostro della croce il velo
cingerà Lëonora”.

(Con dolorosa esclamazione.)

Oh giusto cielo!

Azucena

(Scuotendosi.)

(Che fial!)

Manrico

(Al Messo.)

Veloce scendi la balza,
e d'un cavallo a me provvedi...

Messo

Corro...

Azucena

(Frapponendosi.)

Manrico!

Manrico

Il tempo incalza...

Vola, m'aspetta del colle a' piedi.

(Il Messo parte frettolosamente.)

Azucena

E sperì, e vuoi?...

Manrico

(Perderla?... Oh ambascial...

Perder quell'angelo?...)

Azucena

(È fuor di sé!)

Manrico

(Postosi l'elmo sul capo ed afferrando il mantello.)

Addio...

Azucena

No... ferma... odi...

Manrico

Mi lascia...

Azucena

(Autorevole.)

Ferma... Son io che parlo a te!

Perigliarti ancor languente
per cammin selvaggio ed ermo!

Le ferite vuoi, demente,

r'iaprir del petto infermo?

No, soffrirlo non poss'io...

Il tuo sangue è sangue mio!...

Ogni stilla che ne versi

tu la spremi dal mio cor!

Manrico

Un momento può involarmi

il mio ben, la mia speranza!...

No, che basti ad arrestarmi

terra e ciel non han possanza...

Ah!... Mi sgombra, o madre, i passi...

Guai per te s'io qui restassi!...

Tu vedresti ai piedi tuoi

spento il figlio di dolor!

(S'allontana, indarno trattenuto da Azucena.)

Scena terza

*Atrio interno di un luogo di ritiro in vicinanza di
Castellor.*

Alberi nel fondo. È notte.

*Il Conte, Ferrando ed alcuni Seguaci inoltrandosi
cautamente avviluppati nei loro mantelli.*

Conte

Tutto è deserto, né per l'aura ancora
suona l'usato carme...
In tempo io giungo!

Ferrando

Ardita opra, o Signore,
imprendi.

Conte

Ardita, e qual furente amore
ed irritato orgoglio
chiesero a me. Spento il rival, caduto
ogni ostacol sembrava a' miei desiri;
novello e più possente ella ne appresta...
L'altare! Ah no, non fia
d'altri Leonora!... Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso
d'una stella vince il raggio!
Il fulgor del suo bel viso
novo infonde in me coraggio!...
Ah! l'amor, l'amore ond'ardo
le favelli in mio favor!
Sperda il sole d'un suo sguardo
la tempesta del mio cor.
(Odesi il rintocco de' sacri bronzi.)

Qual suono!... Oh ciel...

Ferrando

La squilla
vicino il rito annunzia!

Conte

Ah! pria che giunga
all'altar... si rapisca!...

Ferrando

Ah bada!

Conte

Taci!...

Non odo... andate... di quei faggi all'ombra
celatevi...

(Ferrando e gli altri Seguaci si allontanano.)

Ah! fra poco

mia diverrà... Tutto m'investe un foco!

*(Ansioso, guardingo osserva dalla parte donde deve
giungere Leonora, mentre Ferrando e i Seguaci dicono
sottovoce:)*

Ferrando, Seguaci

Ardire!... Andiam... celiamoci
fra l'ombre... nel mister!
Ardire!... Andiam!... Silenzio!
Si compia il suo voler.

Conte

(Nell'eccesso del furore.)

Per me, ora fatale,
i tuoi momenti affretta:
la gioia che m'aspetta
gioia mortal non è!...

Invano un Dio rivale
s'oppone all'amor mio;
non può nemmeno un Dio,
donna, rapirti a me!

*(S'allontana a poco a poco e si nasconde col Coro fra gli
alberi.)*

Coro interno di Religiose

Ah!... Se l'error t'ingombra,
o figlia d'Eva, i rai,
presso a morir, vedrai
che un'ombra, un sogno fu,
anzi del sogno un'ombra
la speme di quaggiù!

Vieni e t'asconda il velo
ad ogni sguardo umano!
Aura o pensier mondano
Qui vivo più non è.

Al ciel ti volgi e il cielo
si schiuderà per te.

Scena quarta

Leonora con seguito muliebri. Ines, poi il Conte, Ferrando, Seguaci, indi Manrico.

Leonora

Perché piangete?

Donne

Ah!... Dunque
tu per sempre ne lasci!

Leonora

O dolci amiche,
un riso, una speranza, un fior la terra
non ha per me! Degg'io
volgermi a Quei che degli afflitti è solo
sostegno e dopo i penitenti giorni
può fra gli eletti al mio perduto bene
ricongiungermi un dì!... Tergete i rai
e guidatemi all'ara!
(*Incamminandosi.*)

Conte

(*Irrompendo ad un tratto.*)

No, giammai!...

Donne

Il Conte!

Leonora

Giusto ciel!

Conte

Per te non havvi
che l'ara d'imeneo.

Donne

Cotanto ardial!...

Leonora

Insano!... E qui venisti?...

Conte

A farti mia.

(*E sì dicendo scagliasi verso Leonora, onde impadronirsi di lei; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma sorto di sotterra, Manrico. Un grido universale irrompe.*)

Leonora

E deggio... e posso crederlo?
Ti veggo a me d'accanto!
È questo un sogno, un'estasi,
un sovrumano incanto!
Non regge a tanto giubilo
rapito, il cor sospeso!
Sei tu dal ciel disceso,
o in ciel son io con te?

Conte

Dunque gli estinti lasciano
di morte il regno eterno;
a danno mio rinunzia
le prede sue l'inferno!
Ma se non mai si fransero
de' giorni tuoi gli stami,
se vivi e viver brami,
fuggi da lei, da me.

Manrico

Né m'ebbe il ciel, né l'orrido
varco infernal sentiero...
Infami sgherri vibrano
mortal colpi, è vero!
Potenza irresistibile
hanno de' fiumi l'onde!
Ma gli empì un Dio confonde!
Quel Dio soccorse a me.

Donne

(*A Leonora.*)

Il cielo in cui fidasti
pietade avea di te.

Ferrando, Seguaci

(Al Conte.)

Tu col destin contrasti:
suo difensore egli è.

Scena quinta

Ruiz seguito da una lunga tratta di Armati, e detti.

Ruiz

Urgel viva!

Manrico

Miei prodi guerrieri!

Ruiz

Vieni...

Manrico

(A Leonora.)

Donna, mi segui.

Conte

(Opponendosi.)

E tu speri?

Leonora

Ah!

Manrico

(Al Conte.)

T'arresta...

Conte

(Sguainando la spada.)

Involarmi costei!

No!

Ruiz, Armati

(Accerchiando il Conte.)

Vaneggi!

Ferrando, Seguaci

Che tenti, Signor?

(Il Conte è disarmato da quei di Ruiz.)

Conte

(Con gesti ed accenti di maniaco furore.)

Di ragione ogni lume perdei!

Leonora

(M'atterrisce...)

Conte

Ho le furie nel cor!

Ruiz, Armati

(A Manrico.)

Vien: la sorte sorride per te.

Ferrando, Seguaci

(Al Conte.)

Cedi; or ceder viltade non è.

(Manrico tragge seco Leonora, il Conte è respinto; le donne rifuggono al cenobio. Scende subito la tela.)

Parte terza – Il figlio della zingara

Scena prima

Accampamento.

A destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando; da lungi torreggia Castellor.

Scolte di Uomini d'arme dappertutto; alcuni giuocano, altri puliscono le armi, altri passeggiano, poi Ferrando dal padiglione del Conte.

Alcuni armigeri

Or co' dadi, ma fra poco
giocherem ben altro gioco.

Altri

Quest'acciar, dal sangue or terso,
fia di sangue in breve asperso!
(Un grosso drappello di balestrieri attraversa il campo.)

Alcuni

Il soccorso dimandato!

Altri

Han l'aspetto del valor!

Tutti

Più l'assalto ritardato
or non fia di Castellor.

Ferrando

Sì, prodi amici; al dì novello è mente
del capitan la ròcca
investir d'ogni parte.
Colà pingue bottino
certezza è rinvenir più che speranza.
Si vinca; è nostro.

Tutti

Tu c'inviti a danza!

Squilli, echeggi la tromba guerriera,
chiami all'armi, alla pugna, all'assalto;
fia domani la nostra bandiera
di quei merli piantata sull'alto.

No, giammai non sorrise vittoria
di più liete speranze finor!...

Ivi l'util ci aspetta e la gloria,
ivi opimi la preda e l'onor.
(Si disperdono.)

Scena seconda

Il Conte.

(Uscito dalla tenda volge uno sguardo bieco a Castellor.)

Conte

In braccio al mio rival! Questo pensiero
come persecutor demone ovunque
m'insegue!... In braccio al mio rival!... Ma corro,
surta appena l'aurora,
io corro a separarvi... Oh Leonora!
(Odesi tumulto.)

Scena terza

Ferrando e detto.

Conte

Che fu?

Ferrando

Dappresso il campo
s'aggirava una zingara: sorpresa
da' nostri esploratori,
si volse in fuga; essi, a ragion temendo
una spia nella trista,
l'inseguir...

Conte

Fu raggiunta?

Ferrando

È presa.

Conte

l'hai tu?

Vista

Ferrando

No; della scorta
il condottier m'apprese
l'evento.

Conte

Eccola.
(*Tumulto più vicino.*)

Scena quarta

*Detti, Azucena, con le mani avvinte, trascinata dagli
Esploratori, un codazzo d'altri soldati.*

Esploratori

Innanzi, o strega, innanzi...

Azucena

Aita!... Mi lasciate... O furibondi,
che mal fec'io?

Conte

S'appressi.
(*Azucena è tratta innanzi al Conte.*)
A me rispondi
E trema dal mentir!

Azucena

Chiedi!

Conte

Ove vai?

Azucena

Nol so.

Conte

Che?...

Azucena

D'una zingara è costume
mover senza disegno

il passo vagabondo,
ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

Conte

E vieni?

Azucena

Da Biscaglia, ove finora
le sterili montagne ebbi a ricetto!

Conte

(Da Biscaglia!)

Ferrando

(Che intesi!... O qual sospetto!)

Azucena

Giorni poveri vivea,
pur contenta del mio stato;
sola speme un figlio avea...
Mi lasciò!... M'oblia, l'ingrato!
Io deserta, vado errando
di quel figlio ricercando,
di quel figlio che al mio core
pene orribili costò!...
Qual per esso provo amore
madre in terra non provò!

Ferrando

(Il suo volto!)

Conte

Di', traesti
lunga etade tra quei monti?

Azucena

Lunga, sì.

Conte

Rammenteresti
un fanciul, prole di conti,
involato al suo castello,
son tre lustri, e tratto quivi?

Azucena

E tu, parla... sei?...

Conte

Fratello
del rapito.

Azucena

(Ah!)

Ferrando

(*Notando il mal nascosto terrore di Azucena.*)
(Sì!)

Conte

Ne udivi
mai novella?

Azucena

Io?... No... Concedi
che del figlio l'orme io scopra.

Ferrando

Resta, iniqua...

Azucena

(Ohimè!...)

Ferrando

Tu vedi
chi l'infame, orribil opra
commettea...

Conte

Finisci.

Ferrando

È dessa.

Azucena

(*Piano a Ferrando.*)
(Taci.)

Ferrando

È dessa che il bambino
arse!

Conte

Ah! perfida!

Coro

Ella stessa!

Azucena

Ei mentisce...

Conte

Al tuo destino
or non fuggi.

Azucena

Deh!...

Conte

Quei nodi
più stringete.
(*I soldati eseguiscano.*)

Azucena

Oh! Dio!... Oh Dio!...

Coro

Urla pure.

Azucena

(*Con disperazione.*)
E tu non m'odi,
o Manrico, o figlio mio?...
Non soccorri all'infelice
madre tua?

Conte

Sarebbe ver?
Di Manrico genitrice?

Ferrando
Trema!...

Conte
Oh sorte!... in mio poter!

Azucena
Deh, rallentate, o barbari,
le acerbe mie ritorte...
Questo crudel supplizio
è prolungata morte...
D'iniquo genitore
empio figliuol peggiore,
trema... V'è Dio pe' miseri,
e Dio ti punirà!

Conte
Tua prole, o turpe zingara,
colui, quel traditore?...
Potrò col tuo supplizio
ferirlo in mezzo al core!
Gioia m'innonda il petto,
cui non esprime il detto!...
Meco il fraterno cenere
piena vendetta avrà!

Ferrando, Coro
Infame pira sorgere,
ah, sì, vedrai tra poco...
Né solo tuo supplizio
sarà terreno foco!...
Le vampe dell'inferno
a te fian rogo eterno;
ivi penare ed ardere
l'anima tua dovrà!
*(Al cenno del Conte i Soldati traggon seco Azucena. Egli
entra nella sua tenda, seguito da Ferrando.)*

Scena quinta
*Sala adiacente alla Cappella in Castellor, con il verone
nel fondo.*
Manrico, Leonora e Ruiz.

Leonora
Quale d'armi fragor poc'anzi intesi?

Manrico
Alto è il periglio! Vano
dissimularlo fora!
Alla novella aurora
assaliti saremo!...

Leonora
Ahimè!... Che dici!...

Manrico
Ma de' nostri nemici
avrem vittoria... Pari
abbiam al loro ardir, brando e coraggio!...
(A Ruiz.)
Tu va'; le belliche opre,
nell'assenza mia breve, a te commetto.
Che nulla manchi!...
(Ruiz parte.)

Scena sesta
Manrico e Leonora.

Leonora
Di qual tetra luce
il nostro imen risplende!

Manrico
Il presagio funesto,
deh, sperdi, o cara!...

Leonora
E il posso?

Manrico
Amor... sublime amore,
in tale istante ti favelli al core.
Ah! sì, ben mio, coll'essere
io tuo, tu mia consorte,

avrò più l'alma intrepida,
il braccio avrò più forte;
ma pur se nella pagina
de' miei destini è scritto
ch'io resti fra le vittime
dal ferro ostil trafitto,
fra quegli estremi aneliti
a te il pensier verrà
e solo in ciel precederti
la morte a me parrà!
(Odesi il suono dell'organo della vicina cappella.)

A due

L'onda de' suoni mistici
pura discende al cor!
Vieni; ci schiude il tempio
gioie di casto amor.
*(Mentre s'avviano giubilanti al tempio, Ruiz
sopraggiunge frettoloso.)*

Ruiz

Manrico?

Manrico

Che?

Ruiz

La zingara,
vieni, tra ceppi mira...

Manrico

Oh Dio!

Ruiz

Per man de' barbari
accesa è già la pira...

Manrico

(Accostandosi al verone.)
Oh ciel! mie membra oscillano...
nube mi copre il ciglio!

Leonora

Tu fremi!

Manrico

E il deggio!... Sappilo.

Io son...

Leonora

Chi mai?

Manrico

Suo figlio!...

Ah! vili!... Il rio spettacolo
quasi il respir m'invola...
Raduna i nostri, affrettati...
Ruiz... va... torna... vola...
(Ruiz parte.)

Di quella pira l'orrendo foco
tutte le fibre m'arse, avvampò!...
Empi, spegnetela, o ch'io fra poco
col sangue vostro la spegnerò...
Era già figlio prima d'amarti,
non può frenarmi il tuo martir.
Madre infelice, corro a salvarti,
o teco almeno corro a morir!

Leonora

Non reggo a colpi tanto funesti...
Oh, quanto meglio saria morir!
(Ruiz torna con Armati.)

Ruiz, Armati

All'armi, all'armi! Eccone presti
a pugnar teco, teco a morir.
*(Manrico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli Armati,
mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti.)*

Parte quarta – Il supplizio

Scena prima

Un'ala del palazzo dell'Aliaferia.

All'angolo una torre con finestre assicurate da spranghe di ferro. Notte oscurissima.

Si avanzano due persone ammantellate: sono Ruiz e Leonora.

Ruiz

(Sommessamente.)

Siam giunti; ecco la torre, ove di Stato gemono i prigionieri... ah, l'infelice ivi fu tratto!

Leonora

Vanne,
lasciami, né timor di me ti prenda...
Salvarlo io potrò forse.

(Ruiz si allontana.)

Timor di me?... Sicura,
presta è la mia difesa.

(I suoi occhi figgonsi ad una gemma che le fregia la mano destra.)

In quest'oscura
notte ravvolta, presso a te son io,
e tu nol sai... Gemente
aura che intorno spiri,
deh, pietosa gli arreca i miei sospiri...

D'amor sull'ali rosee
vanne, sospir dolente:
del prigioniero misero
conforta l'egra mente...
Com'aura di speranza
aleggia in quella stanza:
lo desta alle memorie,
ai sogni dell'amor!

Ma deh! non dirgli, improvvido,
le pene del mio cor!
(Suona la campana dei morti.)

Voci interne

Miserere d'un'alma già vicina

alla partenza che non ha ritorno!
Miserere di lei, bontà divina,
preda non sia dell'infernal soggiorno!

Leonora

Quel suon, quelle preci solenni, funeste,
empiron quest'aere di cupo terror!...

Contende l'ambascia, che tutta m'investe,
al labbro il respiro, i palpiti al cor!

(Rimane assorta; dopo qualche momento scuotesi, ed è in procinto di partire, allorché viene dalla torre un gemito e quindi un mesto suono: ella si ferma.)

Manrico

(Dalla torre.)

Ah, che la morte ognora
è tarda nel venir
a chi desia morir!...
Addio, Leonora!

Leonora

Oh ciel!... Sento mancarmi!

Voci interne

Miserere d'un'alma già vicina
alla partenza che non ha ritorno!
Miserere di lei, bontà divina
preda non sia dell'infernal soggiorno!

Leonora

Sull'orrida torre, ah! par che la morte
con ali di tenebre librando si val!

Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte
sol quando cadaver già freddo sarà!

Manrico

(Dalla torre.)

Sconto col sangue mio
l'amor che posi in te!...
Non ti scordar di me!
Leonora, addio!

Leonora

Di te, di te scordarmi!!...

Tu vedrai che amore in terra
mai del mio non fu più forte;
vinse il fato in aspra guerra,
vincerà la stessa morte.
O col prezzo di mia vita
la tua vita io salverò,
o con te per sempre unita
nella tomba io scenderò.

Scena seconda

*S'apre una porta; n'escono il Conte ed alcuni Seguaci.
Leonora si pone in disparte.*

Conte

Udite? Come albeggi,
la scure al figlio ed alla madre il rogo.
(I Seguaci entrano nella torre.)
Abuso io forse del poter che pieno
in me trasmise il prence! A tal mi traggi,
donna per me funesta!... Ov'ella è mai?
Ripreso Castellor, di lei contezza
non ebbi, e furo indarne
tante ricerche e tante!
Ah! dove sei, crudele?

Leonora

(Avanzandosi.)

A te davante.

Conte

Qual vocel!... Come!... Tu, donna?

Leonora

Il vedi.

Conte

A che venisti?

Leonora

Egli è già presso
all'ora estrema; e tu lo chiedi?

Conte

Osar potresti?...

Leonora

Ah sì, per esso
pietà dimando...

Conte

Che! tu deliri!
Io del rival sentir pietà?

Leonora

Clemente Nume a te l'ispiri...

Conte

È sol vendetta mio Nume... Va.

Leonora

(Si getta disperatamente a' suoi piedi.)

Mira, di acerbe lagrime
spargo al tuo piede un rio:
non basta il pianto? svenami,
ti bevi il sangue mio...
Calpesta il mio cadavere,
ma salva il Trovator!

Conte

Ah! dell'indegno rendere
vorrei peggior la sorte:
fra mille atroci spasimi
centuplicar sua morte...
Più l'ami, e più terribile
divampa il mio furor!

(Vuol partire, Leonora si avviticchia ad esso.)

Leonora

Conte...

Conte

Né cessi?

Leonora

Grazial...

Conte

Prezzo non havvi alcuno
ad ottenerla... scostati...

Leonora

Uno ve n'ha... sol uno!...
Ed io te l'offro.

Conte

Spiegati,
qual prezzo, di'.

Leonora

(Stendendo la destra con dolore.)
Me stessa!

Conte

Ciel!... Tu dicesti?...

Leonora

E compiere
saprò la mia promessa.

Conte

È sogno il mio?

Leonora

Dischiudimi
la via fra quelle mura...
Ch'ei m'oda... Che la vittima
fugga, e son tua.

Conte

Lo giura.

Leonora

Lo giuro a Dio che l'anima

tutta mi vedel

Conte

Olà!

(Correndo all'uscio della torre. Si presenta un custode; mentre il Conte gli parla all'orecchio, Leonora sugge il veleno chiuso nell'anello.)

Leonora

(M'avrai, ma fredda esanime
spoglia.)

Conte

(A Leonora, tornando.)
Colui vivrà.

Leonora

(Alzando gli occhi, cui fanno velo lagrime di gioia.)
(Vivrà!... Contende il giubilo
i detti a me, Signore...
Ma coi frequenti palpiti
mercè ti rende il core!
Ora il mio fine impavida,
piena di gioia attendo...
Potrò dirgli morendo:
salvo tu sei per me!)

Conte

Fra te che parli?... Volgimi,
volgimi il detto ancora,
o mi parrà delirio
quanto ascoltai finora...
Tu mia!... Tu mia!... Ripetilo.
Il dubbio cor serena...
Ah!... Ch'io lo credo appena
udendolo da te!

Leonora

Andiam...

Conte

Giurasti... pensaci!

Leonora

È sacra la mia fe'!
(Entrano nella torre.)

Scena terza

*Orrido carcere. In un canto finestra con inferriata.
Porta nel fondo. Smorto fanale pendente dalla volta.
Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre,
Manrico seduto a lei dappresso.*

Manrico

Madre?... Non dormi?

Azucena

L'invocai più volte,
ma fuggè il sonno a queste luci... Prego...

Manrico

L'aura fredda è molesta
alle tue membra forse?

Azucena

No; da questa
tomba di vivi sol fuggir vorrei,
perché sento il respiro soffocarmi!...

Manrico

(*Torcendosi le mani.*)
Fuggir!

Azucena

(*Sorgendo.*)

Non attristarti:
far di me strazio non potranno i crudi!

Manrico

Ah! come?

Azucena

Vedi?... Le sue fosche impronte
m'ha già stampato in fronte
il dito della morte!

Manrico

Ahi!

Azucena

Troveranno
un cadavere muto, gelido!... Anzi
uno scheletro!

Manrico

Cessa!

Azucena

Non odi?... Gente appressa...
I carnefici son... vogliono al rogo
trarmi!... Difendi la tua madre!

Manrico

Alcuno,
ti rassicura, qui non volge...

Azucena

(*Senza badare a Manrico, con ispavento.*)
Il rogo!

Parola orrenda!

Manrico

Oh madre!... Oh madre!

Azucena

Un giorno,
turba feroce l'ava tua condusse
al rogo... Mira la terribil vampa!
Ella n'è tocca già! già l'arso crine
al ciel manda faville!...
Osserva le pupille
fuor dell'orbita lor!... Ahi... chi mi toglie
a spettacol sì atroce?
(*Cadendo tutta convulsa fra le braccia di Manrico.*)

Manrico

Se m'ami ancor, se voce
di figlio ha possa d'una madre in seno,
ai terrori dell'alma

oblio cerca nel sonno, e posa e calma.
(*La conduce presso alla coltre.*)

Azucena

Sì, la stanchezza m'opprime, o figlio...
Alla quiete io chiudo il ciglio...
Ma se del rogo arder si veda
l'orrida fiamma, destami allor.

Manrico

Riposa, o madre: Iddio conceda
men tristi immagini al tuo sopor.

Azucena

(*Tra il sonno e la veglia.*)

Ai nostri monti... ritorneremo...
L'antica pace... ivi godremo...
Tu canterai... sul tuo liuto...
In sonno placido... io dormirò!

Manrico

Riposa, o madre: io prono e muto
la mente al cielo rivolgerò.

(*Azucena si addormenta.*

Manrico resta genuflesso accanto a lei.)

Scena ultima

*Si apre la porta, entra Leonora: gli anzidetti, in ultimo il
Conte con seguito di Armati.*

Manrico

Ciell.. Non m'inganna quel fioco lume?...

Leonora

Son io, Manrico...

Manrico

Oh, mia Leonora!

Ah, mi concedi, pietoso Nume,
gioia sì grande, anzi ch'io mora?

Leonora

Tu non morrai... vengo a salvarti...

Manrico

Comel... A salvarmi?... Fia vero!

Leonora

Addio...
tronca ogni indugio... t'affretta... parti...
(*Accennandogli la porta.*)

Manrico

E tu non vieni?

Leonora

Restar degg'io!...

Manrico

Restar!...

Leonora

Deh! fuggi!...

Manrico

No.

Leonora

(*Cercando di trarlo verso l'uscio.*)

Guai se tardi!

Manrico

No...

Leonora

La tua vita!...

Manrico

Io la disprezzo...
Pur figgi, o donna, in me gli sguardi!...
Da chi l'avesti?... Ed a qual prezzo?...
Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...
Dal mio rivale!... Intendo... intendo!...

Ha quest'infame l'amor venduto...
Venduto un core che mio giurò!

Leonora

Oh, come l'ira ti rende cieco!
Oh, quanto ingiusto, crudel sei meco!
T'arrendi... fuggi, o sei perduto!
Nemmeno il cielo salvar ti può!
(Leonora si getta ai piedi di Manrico.)

Azucena

(Dormendo.)

Ai nostri monti... ritorneremo...
L'antica pace... ivi godremo...
Tu canterai... sul tuo liuto...
In sonno placido... io dormirò...

Manrico

Ti scosta...

Leonora

Non respingermi...
Vedi?... Languente, oppressa,
io manco...

Manrico

Va?... ti abbomino...
Ti maledico...

Leonora

Ah, cessa!
Non d'imprecar, di volgere
per me la prece a Dio
è questa l'ora!

Manrico

Un brivido
corse nel petto mio!

Leonora

(Cade bocconi.)

Manrico!

Manrico

(Accorrendo a sollevarla.)

Donna, svelami...

Narra.

Leonora

Ho la morte in seno...

Manrico

La morte!...

Leonora

Ah, fu più rapida
la forza del veleno
ch'io non pensava!...

Manrico

Oh fulmine!

Leonora

Senti! la mano è gelo...
(Toccandosi il petto.)
Ma qui... qui foco orribile
arde...

Manrico

Che festi!... O cielo!

Leonora

Prima che d'altri vivere...
Io volli tua morir!...

Manrico

Insano!... Ed io quest'angelo
osava maledir!

Leonora

Più non resisto!

Manrico

Ahi misera!...
(Entra il Conte, arrestandosi sulla soglia.)

Leonora

Ecco l'istante... io moro...
(*Stringendogli la destra in segno d'addio.*)
Manrico! Or la tua grazia...
Padre del cielo... imploro...
Prima... che... d'altri vivere...
Io volli... tua morir!
(*Spira.*)

Conte

(Ah! volle me deludere,
e per costui morir!)
(*Additando agli armati Manrico.*)
Sia tratto al ceppo!

Manrico

(*Partendo tra gli armati.*)
Madre... oh madre, addio!

Azucena

(*Destandosi.*)
Manrico!... Ov'è mio figlio?

Conte

A morte corre!

Azucena

Ah ferma!... M'odi...

Conte

(*Trascinando Azucena verso la finestra.*)
Vedi?...

Azucena

Cielo!

Conte

È spento!

Azucena

Egli era tuo fratello!...

Conte

Ei!... quale orror!...

Azucena

Sei vendicata, o madre!
(*Cade a' pie' della finestra.*)

Conte

(*Inorridito.*)

E vivo ancor!